



### Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

### E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it palazz5@libero.it

Grazie della collaborazione.



L'Annunciazione del Beato Angelico che si trova in San Marco a Firenze

## Natale. Il dono della grazia e il coraggio di osare ci offrono sempre nuove e imprevedibili opportunità. Ecco viene la Luce era



Stepan Zavrel, Natività, Museo Zavrel, Sarnmede, (TV)

### Mini-campi per giovani nelle vacanze di natale.

27-28 dicembre 2014 Due giorni per ragazzi di scuole medie e 1 superiore alla Mariapoli di Pian Paradiso.

### 2-3-4 gennaio 2015

Tre giorni per giovani dal 15 superiore in su. Dieveva Sant'Agostino Vesuvio; Colle di Val d'Elsa; Barbiana (FI) nei luoghi di Don Milani; Siena; visita alla comunità di Lecceto (SI).

In Curia dovranno essere consegnate quote, schede di iscrizione e schede informative sanitarie.

don Gianpiero

ancora: «I peccati sono tenebre. Che sarà di noi? Cerchiamo di ascoltare, perché quanto ci viene dicendo potrebbe recarci consolazione, sollevarci e darci speranza, così che non veniamo meno per strada. ... Ascoltiamo le parole di Giovanni: Se diemo di vivere con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non siamo nella verità. Non possiamo dire di essere associati a lui, se viviamo nelle tenebre. Se invece camminiamo nella luce, come lui stesso è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri. Camminiamo dunque nella luce, come lui è nella luce, per poter stare in sua compagnia». Ed è a questa luce di speranza che fa appello il nostro Vescovo nel porgere gli auguri alla diocesi: «Ogni anno che passa sembra vedere la crisi che ci attanaglia avvitarsi su se stessa con una drammaticità senza fondo e senza ritorno. Eppure, a mano a mano che ci si avvicina al natale, pare che si stabilisca lentamente una tregua nel segno della serenità e della fiducia. Da una parte è sicuramente la risposta dell'istinto vitale di sopravvivenza che fisiologicamente si risveglia e reagisce alla spinta che si schiaccia verso il basso. Le luminarie dei paesi, pur se ridotte oggi anno di numero e di intensità, i nati per i giorni e un pochino meno vuoti, il susseguirsi di giornate di riposo caratterizzate da più frequenti incontri con le persone care, pongono indiscutibilmente un segnale di discontinuità rispetto alla crescente disolazione, tracciando una specie di linea difensiva, oltre la quale è vietato arretrare. Non mi sento, naturalmente, di escludere che, almeno in parte questo recupero di gioia di vivere dipenda dalle risorse di motivi del nostro comune patrimonio cristiano. La nascita del Salvatore costituisce una certezza per non arrendersi davanti alle sfide della vita trovando nuovo coraggio per sperare e lottare, nell'anima e nel corpo, nel privato e nel pubblico. Perché la festa sia vera occorre che la pesantezza di un anno passato in ricerca delle soluzioni e che la speranza, d'altra parte, non ci stordisca facendo dimenticare i problemi. La speranza è attesa e attesa è un coraggio senza offrite alibi, all'illusione o all'indifferenza. Nel resto dell'anno si rischia di affogare nella palude del pessimismo e delle preoccupazioni senza speranza di Natale non ci fa dimenticare i problemi nostri e neppure quelli degli altri. Ma la situazione non è più di quella di prima: la Luce brilla nelle tenebre senza che queste siano capaci di soffocarla. Nel dono della grazia, nella gioia di tanti legami riscoperti e valorizzati, nel coraggio di osare il nuovo ci possiamo di chiudere davanti ulteriori, imprevedibili opportunità. Buon Natale a tutti».

### «Maria vergine, la Donna dell'Avvento»

## Con Maria mettersi in ascolto in attesa del Signore che viene

Di Giancarlo Palazzi

Con questa quarta domenica di Avvento, siamo alle porte del Natale, una porta che si spalanca davanti a noi, dopo un tempo di riflessione sul mistero del Signore che viene, annunciato dal Battista, ora il nostro interesse si accentra su una persona protagonista di questo evento: Maria, la Vergine e Madre. Narrare con parole, le meraviglie operate da Dio in Maria, non è compito facile, perché nel guardare con attenzione Maria, ci troviamo di fronte all'agire di Dio e di conseguenza rimaniamo incantati e stupiti. Alle parole dell'angelo: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te», segue il turbamento di Maria, la sorpresa della Vergine, non dovuto all'apparizione dell'angelo, ma al saluto che questi le rivolge: sembra una scoperta per Maria, forse una constatazione di quell'abbondanza di grazia, che sentiva in se stessa e la faceva interrogare del perché di questa chiamata. L'incertezza dell'avvenimento, unito alla parola dell'angelo, richiede a Maria un atto di fede. Essa accoglie queste parole e le medita nel suo cuore, ponendosi Maria a modello di ogni vero ascoltatore della Parola di Dio. Maria comprende la scelta e il dono di Dio. Ora tocca a lei dare una risposta. Nell'attesa l'angelo le offre un segno non richiesto: le parla di Elisabetta sua cugina, e conclude con un'affermazione che coinvolge anche Maria: «Nulla è impossibile a Dio». Tutti noi, forse, pensiamo che la Vergine Maria sia un ideale troppo alto e arduo, se non impossibile, da prendere da esempio. Il Vangelo ce la descrive umile e povera, ma sempre nell'atteggiamento di chi accetta la volontà di Dio, nella continua rinuncia ai suoi piani personali e alle proprie attese, per entrare nei piani di Dio. Maria crede a quanto le è stato annunciato dall'angelo e nella sua risposta manifesta la propria fede esultante, la serena disponibilità, e con gioia dice: «Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». Maria, la Figlia di Sion, percepisce la missione da compiere nei confronti del suo popolo e nel suo silenzio c'è l'accoglienza totale della Parola, che allarga le braccia e dice il suo «Sì, fiat», fondamentale, definitivo. Aiuta anche noi o Maria, a metterci in ascolto nell'attesa del Signore che viene, per essere «scossi» dalla sua presenza, perché possiamo incontrarlo e toccarlo nella fede. Sia la Vergine Maria, maestra di verginità e di purezza, il segno escatologico e pellegrinante della nostra speranza di un Dio con noi.

## Gli auguri del Vescovo: «La nascita del Salvatore è certezza per non arrendersi davanti alle sfide della vita e trovare coraggio per sperare»

di PAOLA DI CAIRANO

Attorno all'immagine del presepe e, soprattutto, a quello che esso rappresenta accorrono da secoli i popoli della terra per onorare il Figlio di Dio e testimoniare l'amore donato e mai mutato. Anche la Luce che li guida è la stessa da tanti secoli trascorsi; l'unica che mai si è affievolita e mai ha mutato il suo percorso. Perché allora ci sentiamo disorientati e così tanto temiamo per noi e per i nostri figli, troppo sfiduciosi per il domani in ogni sua espressione? Forse perché non ci vediamo bene, non guardiamo bene, non abbiamo voglia di cercare la Luce. Però, mai dubitare perché Lei, la Luce, così come Dio, non si nasconde mai e, anche se non abbiamo il coraggio di ammetterlo, riesce anche a trovarci, o meglio a scovarci, proprio quando ci sentiamo sprofondare o precipitare. La luce è la nostra prima scoperta di uomini: noi «veniamo alla luce». La luce è sinonimo di sicurezza. Qualche bimbo canta nel buio per sentirsi meno solo. E tutti - più o meno - temiamo il periodo invernale per la riduzione drastica di ore nelle quali possiamo, grazie alla luce, guardarci attorno e cercare, raggiungere, riconoscere. Anche per questo le luminarie natalizie, oltre che piccole opere d'arte, vengono tanto apprezzate per essere un gioco nel buio, allegria nel vuoto, vivace monito

all'energia. E come è ristorante quando le candele accese ci parlano della Luce che non tramonta! E li dovremmo pensare e credere che Cristo è la Luce del mondo anche in mezzo agli uomini peggiori e alle situazioni di crisi. Diceva Sant'Agostino Vescovo: «O verità, lume del mio cuore, non siano le mie tenebre a parlarmi! RIVERSATIMI fra gli esseri di questo mondo, la mia vista si è oscurata: ma anche di quaggiù, di quaggiù ancora ti ho amato intensamente. Nel mio errore mi sono ricordato di te, ho udito alle mie spalle la tua voce che mi gridava di tornare, con stento l'ho udita per il tumultuare di uomini insoddisfatti. Ed ora torno riato e anelante alla tua fonte. Nessuno me ne tenga lontano, ch'io ne beva e ne viva». E

### lutto tra il clero diocesano

#### Morto monsignor Giovanni Concordia

È morto monsignor Giovanni Concordia, già parroco di Capena e del Duomo di Nepi. Da alcuni anni aveva lasciato il ministero attivo e si era ritirato nella sua casa amorevolmente assistito dalle sorelle e dai nipoti. I funerali si sono svolti nel Duomo di Nepi, dove don Giovanni aveva espletato il suo ministero. Al termine della Messa ha preso la parola il prof. Corsi per ricordare gli anni passati con don Giovanni e la stima reciproca che c'era tra di loro. Monsignor Concordia era nato a Nepi il 24/8/1929. Aveva studiato dai Servi di Maria. Era stato ordinato prete il 29/6/1956 da Monsignor Gori. Da giovane prete aveva iniziato il ministero a Campagnano di Roma. Successivamente era stato parroco a Capena, svolgendo anche l'incarico di Vicario Foraneo. Nel 1994 era tornato nella sua Nepi come parroco del Duomo. In questo periodo fu solennemente inaugurata la nuova chiesa della Sacra famiglia, senza la creazione d'una nuova parrocchia. Nel 2010, dopo che da alcuni anni aveva superato l'età canonica dei 75 anni, aveva lasciato la parrocchia. Al suo posto è subentrato P. Janusz coadiuvato da alcuni confratelli michelitti.



Monsignor Concordia

## Anguillara. «La gioia è nell'amore»

Particolarmente bello l'incontro dei giovani col carisma francescano, un cammino che continua

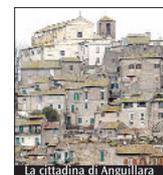
Di ANGELO BIANCHINI

Domenica 7 dicembre si è conclusa, nella Chiesa di S. Francesco, la Missione al popolo guidata dai Francescani.

Da sabato 29 novembre a domenica 7 dicembre, la comunità sabatina ha vissuto giorni di intensa spiritualità. Il Gruppo di Francescani (circa quaranta) costituito da Frati, Suore e Laici, ha letteralmente «invaso» il paese per portare a tutti la Parola del Vangelo. Hanno raggiunto ogni angolo, fino a penetrare nei luoghi più impensati, condividendo con le persone intensi momenti di dialogo, di riflessione, di gioiosa distensione. I segnaletti del Poverello di Assisi, per il loro modo di presentarsi, l'affabilità, il

sorriso dato a tutti, hanno conquistato l'attenzione e l'ammirazione, nonostante le condizioni del tempo, tanto inclemente da far coniare ad una Suora, la simpatica immagine di «una Missione trascorsa in barca». I giorni di Missione, ritmati dal canto delle lodi, dalla celebrazione e dall'adorazione eucaristica, sono stati momenti di forte evangelizzazione attraverso i contatti con le persone, la visita alle famiglie, alle scuole, i centri di ascolto nelle case e gli incontri di catechesi comunitaria. Particolarmente riuscito il momento conviviale e di

festa, svolto all'Oratorio della Madonna della Rena, con la partecipazione di circa duecentocinquanta persone. Ma su tutto ha primeggiato il successo dell'incontro del carisma francescano con i giovani. E perché l'incontro non restasse un episodio isolato, fine a se stesso, i frati e le suore hanno concordato con i giovani un percorso da fare insieme, stabilendo di incontrarsi di nuovo, una volta al mese fino al prossimo giugno. Suor Dionisia delle Francescane di Cristo Re ha ringraziato il Signore con le parole del Salmo: «Ecco l'opera del Signore: una



La cittadina di Anguillara

meraviglia ai nostri occhi». E Padre Luigi Recchia, ha così concluso la Missione: «Questa comunità ha riservato ai nostri Missionari una accoglienza straordinaria. Possa ora raccogliere i frutti del seme gettato, camminando sempre di più in avanti, nella direzione del bene».

## S. Natale. Viviamo la gioia della nascita di un «bimbo»

Di NINETTA PLATTI

Chissà se quella giovane ragazza di Nazareth avrebbe potuto mai immaginare cosa avrebbe comportato quel suo generoso «Sì». Il messaggero splendente di luce parla della nascita di un bimbo speciale, si chiamerà Gesù. Nascerà in una grotta con un poco di paglia per letto, affidato a papà Giuseppe che si prenderà cura di lui. Tutto questo sarà il preludio al compimento di una gloria concretizzata in quel mattino luminoso di un sepolcro vuoto! In adorazione di questo mistero, noi cittadini del 2014 sappiamo come la storia evolverà nella vita di questo bambino. Vicino a Lui Dio ha voluto dei semplici pastori, ignari del futuro che attende il piccolo Gesù, loro scintille nel cuore la grandezza di questo avvenimento senza comprenderlo. Davanti al Presepe custodiamo e meditiamo come faceva Maria. Quanto sei grande Dio nel tuo mistero! Hai voluto farti uno di noi, hai condiviso la nostra natura umana, tutta la nostra vita, fuorché il peccato. Piccolo Gesù, la tua nascita suscita in noi lieti sentimenti che invadono il cuore, tu così piccolo e indifeso! Anche noi abbiamo visto una stella che ci ha guidati da te, è la stella del tuo amore che ci illumina di tanta gioia.